

Via obliqua

a cura di [Federico Battaglin](http://www.febat.com) (www.febat.com)

Il nome un po' strano della via è dovuto al fatto che, arrivati a quasi 40 metri dalla cima, non è stato possibile uscire per il camino alla fine del largo diedro che caratterizza la parete, data la friabilità della roccia. Così la via, passando sotto agli strapiombi sommatali, esce a destra per facili rocce.

Nota 1: La parete in questione è piuttosto evidente, in quanto, sia alla base, sia poco sotto alla cresta di vetta, sono presenti degli evidenti strapiombi. Inoltre, a sinistra, essa è delimitata da un largo diedro, a sinistra del quale la roccia è friabile e di color giallastro.

Nota 2: La qualità della roccia è piuttosto buona, salvo che è un po' sporca di detriti e quindi è necessario prestare le dovute precauzioni del caso.

Nota 3: La via non è rimasta chiodata. L'attacco della via e qualche sosta hanno un piccolo bollino di vernice rossa.

Nome della via	Via obliqua	
Apritori	Federico Battaglin, Marco di Tommaso e Giovanna Galeazzo, a c. a.	
Data apertura	21 Luglio 2002	
Difficoltà	Dal I al IV	
Sviluppo	310 metri	
Gruppo montuoso	Sottogruppo del Moschesin (Tamer)	
Montagna	Cime de le Forzelete, 2310 metri	
Versante	Parete Ovest	

Avvicinamento	<p>Dalla "Agordina" prendere la carreggiabile che porta al Passo Duràn; lasciare l'auto al piazzale presso il Sasso di Caleda, ovvero dove il sentiero n° 543 abbandona la strada asfaltata. Seguire il sentiero, per circa un'ora, fino a superare la parete del Tamer e fino ad arrivare a vedere il Castello del Moschesin. Quindi portarsi davanti alle Cime de le Forzelete.</p> <p>Dal sentiero, prima di entrare in una zona mugosa, è ben visibile un canalone che sale fin sotto la parte sinistra della parete in questione. Questa è facilmente individuabile, in quanto, sia alla base, sia poco sotto la cresta di vetta, sono presenti dei marcati strapiombi; a sinistra poi vi è un largo diedro, a sinistra del quale la roccia è friabile e di color giallastro.</p> <p>Seguire quindi interamente il canalone fino ad arrivare sotto alla parte sinistra della parete, ovvero fino sotto all'inizio del suddetto diedro.</p> <p>Tempo di avvicinamento: 2 ore e mezza circa.</p>
Discesa	<p>La discesa avviene dalla parte opposta rispetto alla salita.</p> <p>Dalla cresta di vetta, per pendio di sfasciumi, scendere un centinaio di metri fino a trovare il sentiero che permette di scendere verso l'auto.</p> <p>Ci sono due possibilità:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Andare verso destra per Forcella della Gardesana e poi per Forcella Larga. Da questa poi si ritorna al sentiero n°543, quindi all'auto. Il percorso è un po' lungo, ma tranquillo anche in caso di pioggia, ma non di temporale con fulmini!2) Andare verso sinistra per Forcella Dalla Porta. Da questa poi si scende direttamente all'automobile. Il percorso è più logico e diretto, ma un po' più delicato, soprattutto in caso di pioggia, in particolare il tratto finale. <p>Tempo di discesa: dalle 2 alle 3 ore e mezza a seconda del percorso.</p>
La via	<p>1° tiro.</p> <p>Risalendo il canalone, portarsi fino alla radice del diedro, a sinistra di una fascia strapiombante. La via inizia in corrispondenza di una facile placca di roccia chiara. Percorrerla obliquando verso destra, puntando ad un piastrino, a destra del quale c'è un caminetto. Sostare circa 2 metri sotto la cengia posto sotto al piastrino.</p> <p>(S1: 1 chiodo tolto; 50m, I).</p>

2° tiro.

Rimontare sulla cengia e risalire il caminetto soprastante. Affrontare poi una fessura per poi portarsi per rocce più facili. Sostare su una piccola cengia, una decina di metri sopra.
(S2: 1 chiodo tolto; 45m, III, III+, II).

3° tiro.

Affrontare un muretto, per poi salire delle facili placche adagiate. Puntare ad una evidente fessura obliqua. Sostare poco sotto un muretto di roccia scura, posto a destra della fessura.
(S3: 1 chiodo tolto; 450m, II+, II).

4° tiro.

Dalla sosta, salire un po' verso sinistra fino a raggiungere la fessura. Rimontarla a raggiungere un tratto più facile. Ora, spostandosi a verso destra, puntare ad una fessurina verticale che incide una placca più ripida e povera di appigli. Sostare a destra su un terrazzino. In alternativa, traversare una decina di metri fino alla base di una fessure-camino che sale verticalmente.

(S4: 2 chiodi tolti; 40m, IV, II, III).

5° tiro.

Alzarsi e obliquare verso destra per belle placche fino a raggiungere la fessura-camino molto evidente. Salire e, ad una biforcazione, prendere la fessura di destra e proseguire leggermente verso destra puntando ad una nicchia. Da qui, o salire direttamente, oppure spostarsi prima a sinistra, poi a destra, fino a raggiungere un terrazzino.

(S5: 2 chiodi tolti; 45m, III, II+).

6° tiro.

Salire per rocce articolate andando verso destra, portandosi sotto agli strapiombi sommatati. Traversare facilmente fino al termine degli strapiombi e una decina di metri dopo sostare.

(S6: 2 friend (tolto!); 45m, III-, II, I).

7° tiro.

Traversare un paio di metri, per poi salire per facili rocce e infine per sfasciumi fino alla cresta. La via termina su una lunga cresta, anche se in realtà la vetta vera e propria è ben più a destra e più alta.

Sosta su spuntone.

(S7: ancoraggio naturale; 40m, II).